

# SAN MACARIO ABATE

## LINEAMENTI STORICI E SPIRITUALI

a cura di Roberto Piemonte

### Introduzione

Il presente opuscolo contiene un breve ritratto storico-spirituale di san Macario e dell'epoca in cui visse. Non vuole essere un contributo storiografico, ma una traccia di riflessione sul nostro patrono, affinché, anche dall'analisi storica, possiamo crescere nell'adesione a Cristo. Rispetto a lavori precedenti questo vuole superare i limiti di un approccio storico incentrato esclusivamente sull'agiografia che, spesso, presenta la santità come un traguardo inaccessibile e variamente costellato di grandi gesta che presentano, in toni apologetici e celebrativi, le virtù di un santo. Quello che questo lavoro vuole offrire è uno spaccato di una realtà storica a noi lontana, ma resa vicina dalla vicenda umana e spirituale di san Macario che rivive nelle nostre liturgie e nelle tradizioni popolari. Il cristianesimo ha avuto da sempre, fin dalle sue origini, la capacità di elevare la cultura immergendosi in essa senza snaturarla, ma facendo fruttificare le cose migliori. San Macario è l'uomo del dialogo perché vive in un contesto storico di grandi fermenti e movimenti di popoli: la Sicilia e il Mezzogiorno, erano, ai suoi tempi, terre di approdo di grandi civiltà che oggi possiamo intravedere nei monumenti, nei colori e nelle voci dei tanti dialetti delle nostre terre meridionali.

Come a tentoni, tra i sentieri spesso interrotti dove naufraga il nostro pensiero alla ricerca costante di un senso, il ritorno al passato, all'origine della nostra fede può essere il modo più autentico per consegnare ai posteri le vestigia della nostra personale esperienza di Cristo di cui san Macario è testimone autentico e verace.

Dopo una introduzione sull'antropologia e la spiritualità, l'opuscolo si attarda su alcuni dati storici tipici del tempo in cui visse san Macario; infine, si propone alla preghiera personale e comunitaria una novena che presenta le tematiche specifiche della spiritualità cristiana corredate dal riferimento biblico che segna, per tutti e sempre, il punto di riferimento obbligato per una meditazione proficua e per un incontro veramente pieno con il Signore.

### 1. Persona e santità

Possiamo comprendere la vicenda biografica di San Macario se la inseriamo in alcune importanti direttrici storico-spirituali tipiche dell'epoca che lui ha vissuto. L'uomo di ogni tempo si caratterizza dalle relazioni che riesce a intessere, dalla capacità di essere permeabile agli influssi storico-culturali del mondo in cui vive, perché egli è, per natura, soggetto e oggetto di una dinamicità vitale che è "composta sia dell'esperienza di sé, sia di quella di tutti gli altri uomini"<sup>1</sup>. Quando si indaga storicamente la vicenda biografica di un uomo, quindi, quello che viene fuori è una rete di relazioni conoscitive che illuminano non solo il soggetto

---

<sup>1</sup> Wojtila Karol, *Persona e atto*, Bompiani Milano, 2001, p. 37.

ma gettano luce anche sulla percezione che egli ha del mondo in cui è immerso non come una monade, ma come protagonista, nella sua bidimensionalità spirituale-corporale, attraverso la quale interagisce con gli altri, con l'ambiente e, non ultimo, con Dio. L'uomo "è in grado di uscire da se stesso, sorvolare tutti il mondo dell'esperienza, valutare e giudicare il presente e il passato e anticipare il futuro, perché porta con sé un elemento di immaterialità ovverossia di spiritualità"<sup>2</sup>, ed è in nome di questa componente che l'uomo può uscire dall'incessante e inesorabile divenire delle cose per progettare la sua esistenza in un orizzonte di senso e di significati simbolici dove terrestrità e spiritualità, anima e corpo, uomo e Dio si incontrano nel permanere della loro differenza ontologica.

Questo vale per ogni uomo, ma è paradigmaticamente manifestato nella vicenda dei santi poiché essi hanno realizzato, nella loro vita, l'apertura totale all'amore, al dono di sé. "La santità cristiana non è più solo rituale, esterna, e neanche solo morale; è invece una partecipazione creata sì, e quindi analogica, ma vera, reale, fisica della santità di Dio, della sua propria vita intratrinitaria"<sup>3</sup>. La dimensione teocentrica della vita del santo si riflette, come naturale compimento, nel vissuto orizzontale e storico. Per questi motivi la santità non è qualcosa di statico, ma profondamente radicato nella rivelazione di Dio e nell'autocoscienza dell'uomo che, lungo i secoli, ha cercato e realizzato approcci sempre nuovi alla sua realizzazione personale che non è mai un tentativo isolato, ma si inserisce in quella sorta di precomprensione che è la comunità ecclesiale nella sua realtà ontologica e diveniente.

## 2. La santità nell'Alto Medioevo (sec. IX-XI)

Il Concilio Vaticano II nella costituzione *Lumen gentium*, sulla Chiesa, ci offre una chiave di lettura generale della santità cristiana: "Il Signore Gesù, maestro e modello divino di ogni perfezione, a tutti e a ciascuno dei suoi discepoli di qualsiasi condizione ha predicato quella santità di vita, di cui egli stesso è autore e perfezionatore: "Siate dunque perfetti come è perfetto il vostro Padre celeste" (Mt 5,48). Mandò infatti a tutti lo Spirito Santo, che li muova internamente ad amare Dio con tutto il cuore, con tutta l'anima, con tutta la mente, con tutte le forze (cfr Mc 12,30), e ad amarsi a vicenda come Cristo ha amato loro (cfr. Gv 13,34; 15,12). I seguaci di Cristo, chiamati da Dio, non a titolo delle loro opere, ma a titolo del suo disegno e della grazia, giustificati in Gesù nostro Signore, nel battesimo della fede sono stati fatti veramente figli di Dio e compartecipi della natura divina, e perciò realmente santi. Essi quindi devono, con l'aiuto di Dio, mantenere e perfezionare con la loro vita la santità che hanno ricevuto"<sup>4</sup>.

Per prima cosa il testo sottolinea che la santità ha nella persona e nell'opera di Cristo il suo centro: si potrebbe affermare che la sua vicenda storica dall'incarnazione all'ascensione al

---

<sup>2</sup> Messori Vittorio, *L'uomo chi è?*, Massimo Milano, 1982, p. 320.

<sup>3</sup> «Santità» in Aa. Vv., *Dizionario enciclopedico di spiritualità*, Vol. 3, Città Nuova Roma, 1992, p. 2242.

<sup>4</sup> Concilio Vaticano II, *Lumen gentium*, in *Enchiridion Vaticanum/1*, EDB Bologna, 1993, n. 40.

cielo abbia avuto come snodo naturale il dono della santità, cioè il procedere, comune a tutti i suoi discepoli, nella strada verso la pienezza di vita che è rappresentata dalla partecipazione piena alla comunione d'amore intratrinitaria. La santità non sarebbe più una prerogativa assoluta di Dio, ma il compimento definitivo di quel progressivo e inesorabile incontro tra il divino e l'umano che è narrato nella Rivelazione. Queste prime battute ci autorizzano a riflettere, quindi, sull'aspetto insieme storico e metastorico della vita umana come cammino di santità. La causa efficiente della santità è la persona divina dello Spirito Santo che, nel nome stesso, contiene la sua specificità ontologica e la sua missione. Per sua natura l'amore tra il Padre e il Figlio, lo Spirito Santo, infuso da Cristo nell'anima dei credenti il giorno del battesimo, è, per eccellenza, "il dono pasquale che, nella fede, permette l'accesso alla verità divina manifestata in Gesù, in quanto Figlio del Padre. L'intelligenza del mistero trinitario, del nuovo volto di Dio, è possibile soltanto nella luce dello Spirito che non è, agnosticamente, esoterica comunicazione intellettuale di particolari verità, ma anzitutto forza di rigenerazione concreta e di vita nuova"<sup>5</sup>. Il capitolo 8 della lettera di San Paolo ai Romani tratteggia in maniera sublime e completa la vita cristiana come vita nello spirito, quindi segnata fin dall'inizio, eppure aperta, tra i sommovimenti del mondo e le lotte interiori tra il peccato e la grazia, al compimento escatologico perché "quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo" (Rm 8,29).

Nei numeri 41 e 42 la *Lumen gentium* tratteggia la universale chiamata alla santità nei differenti stati di vita e secondo modalità proprie. Unità e diversità sono le caratteristiche della santità che, nel corso dei secoli, la Chiesa ha visto svilupparsi nel suo seno. Ogni epoca ha conosciuto la sua forma di perfezione per questo non si può assolutizzare nessun aspetto e nessuna esperienza per cui è necessario condurla non solo su un orizzonte trascendente, come assistenza e azione dello Spirito, ma anche all'interno della *Weltanschauung*, la visione del mondo, in cui il cristiano è calato "come è l'anima nel corpo"<sup>6</sup>.

Nei primi secoli cristiani (II-III secolo) i santi erano propriamente i martiri a causa del clima di persecuzione politica che si sviluppò a contatto con il mondo ebraico e pagano. "Rarefatti il numero dei martiri (IV secolo), il loro posto venne occupato dai monaci. La santità venne vista così in una prospettiva decisamente monastica. Resta sufficientemente documentato che i cristiani dei primi secoli cercarono di condurre la loro vita di pietà nel mondo in modo da renderla il più possibile simile a quella monacale. Certamente essi rimanevano nelle loro professioni terrene, ma subordinavano nel modo più austero tutte le cose terrene a Dio"<sup>7</sup>. Questa tendenza si accresce sempre più finché non avvenne una sorta di riflusso, soprattutto in Occidente all'inizio dell'VIII secolo, dove si insinuò una prima spaccatura tra clero e laici che porterà, seppure con modalità diverse, a tratteggiare una santità

---

<sup>5</sup> Staglianò Antonio, *Il mistero del Dio vivente*, EDB Bologna, 1996, pp. 166-167.

<sup>6</sup> I Padri apostolici, *Lettera a Diogneto*, Città Nuova Roma, 1981, p. 357.

<sup>7</sup> «Santità» in Aa. Vv., *Dizionario enciclopedico di spiritualità, op. cit.*, p. 2244.

riservata a pochi, di stampo esclusivamente ascetico e monacale poco fedele alla visione primitiva di una santità come vita nello Spirito.

Nell'Alto Medioevo la cristianità orientale, ormai assediata dagli arabi, vive un periodo di forte crisi e di progressivo distacco da Roma. Nel mondo bizantino il santo "è un'emanazione della società laica; oppure, se appartiene al clero, non si evolve in un ambiente clericale [...]. Egli contraddice infatti l'immagine del vescovo autocrate e amministratore; la sua seduzione deriva dal fatto che egli si pone a quel livello di intervento sociale dove la Chiesa istituzionale e lo Stato non sono più presenti né efficaci"<sup>8</sup>. In Oriente non si crearono degli ordini monastici ma abbiamo tre categorie di monaci: "gli eremiti, anacoreti o esicasti, che si dedicano all'ascesi solitaria, ma i cui carismi attirano presto discepoli e fedeli in cerca di un modello, di un miracolo o di un consiglio; i monaci obbligati, in un *koinobion*, a una vita comune regolamentata, come raccomandata da san Pacomio e da san Basilio; essi mangiano in un refettorio comune, pregano in una stessa chiesa, lavorano insieme nei campi o in laboratori artigiani; quelli, infine, che vivono in villaggi monastici denominati laure, dove, a partire dalle fondazioni palestinesi di sant'Eutimio e di san Saba, i novizi sono sottoposti alle regole della vita comune, mentre i monaci più progrediti vivono a una certa distanza, da soli o abbinati, in celle isoalte, e si uniscono alla comunità solo in occasione di alcune feste annuali o per attività particolari"<sup>9</sup>.

In Occidente "tra la metà del secolo VIII e la fine del IX la storia del cristianesimo si confonde, in gran parte, con la storia della Chiesa Franca. Pipino, re nel 751, lascia il potere a Carlo (Carlo Magno), che durante il suo lungo regno (768-814) conquista gran parte dell'antico impero romano. Sfuggono alla sua autorità solo le isole britanniche, la Spagna cristiana e l'Italia meridionale"<sup>10</sup> dove "già alla fine del secolo VI, con la conquista longobarda, l'ordine antico si dissolve, e viene sostituito nel campo ecclesiastico in particolare, da un'organizzazione semplice e insieme originale che pone, più strettamente che altrove, le chiese sotto la tutela del potere politico"<sup>11</sup>. Anche il monachesimo benedettino registra un notevole influsso dovuto all'interessamento di famiglie aristocratiche che fondano monasteri e abbazie.

### 3. Il monachesimo greco nell'Italia Meridionale

Per spiegare le origini della chiesa greca nell'Italia Meridionale e, nello specifico, del monachesimo di lingua greca, si devono considerare tre direttrici fondamentali: prima di tutto "l'appartenenza all'Impero bizantino di alcune regioni: lagune venete, Esarcato, Pentapoli, ducati di Roma e di Napoli fino all'VIII secolo; Calabria e Salento meridionale e Sicilia fino al IX secolo; Calabria, Basilicata e Puglia dal secolo IX all'XI secolo" poi "la presenza a

<sup>8</sup> Aa. Vv., *Storia del Cristianesimo*, Vol. IV, Borla/Città Nuova Roma, 1999, pp. 97-98.

<sup>9</sup> *Ibidem*, p. 278.

<sup>10</sup> *Ibidem*, p. 690.

<sup>11</sup> *Ibidem*, p. 814.

Roma della sede di Pietro” e, infine, soprattutto “nella Sicilia orientale, nella Calabria meridionale e nel sud del Salento, la presenza di chiese greche, e in particolare, di vescovati, è dovuta all’esistenza di una popolazione a maggioranza ellenofona”<sup>12</sup>.

Inquadriamo la nostra attenzione alle regioni di antica presenza greca in Sicilia per poter comprendere l’inquadramento storico della vicenda di San Macario e il suo progressivo allontanamento verso il continente dovuto ad una serie di contingenze politico-sociali proprie dell’epoca a cavallo tra il IX e il XI secolo.

“Le nostre conoscenze sulla popolazione greca stabilitasi in Sicilia sono molto lacunose, in larga parte a causa della rottura provocata dalla lunga occupazione araba (secoli IX-XI). Compendiamo, qui di seguito, i pochi elementi disponibili. In primo luogo è certo che la colonizzazione greca dell’Antichità ha lasciato nell’isola una popolazione ellenofona, sopravvissuta poi nell’epoca romana e nell’Alto Medioevo. La sua presenza è tutta via ben attestata per la parte orientale dell’isola. Le città della costa orientale sono quelle che restano più a lungo nelle mani dei bizantini. Sotto la dominazione araba è la regione montagnosa del nord-est a ospitare il maggior numero di greci cristiani, alcuni dei quali vi si sono forse rifugiati. Ed è qui che si trovano i principali monasteri, e quello di San Filippo di Agira in particolare, così come di qui sono originari molti monaci passati in seguito in Calabria”<sup>13</sup>. Oltre alla Sicilia orientale anche la Calabria diventa crocevia di emigrazione di popolazioni elleniche e di monaci di rito greco spinti non solo dall’invasione araba, ma anche per perseguire in maniera più autentica l’ideale ascetico al punto che essi si spingono anche in Basilicata fino alla Campania e al Lazio.

Il fenomeno, tipicamente medievale dell’incastellamento, cioè della fuga dai grossi centri cittadini e costieri verso le zone interne e più impervie, coinvolge anche il mondo monastico che preferisce chiudersi nei centri abbaziali per costituire in essi un mondo di rapporti religiosi, sociali ed economici.

#### **4. San Macario abate**

Dopo aver tratteggiato in grandi linee i fenomeni storici che fanno da sfondo alla vita di san Macario riportiamo le notizie che ci riferisce la Biblioteca Sanctorum al vol. VIII:

“Asceta italo-greco del secolo X, le sue vicende sono legate a quelle del padre Cristoforo, e del fratello , Saba. Cristoforo, rifugiatosi nel monastero greco di S. Filippo D’Agira ai piedi dell’Etna, ricevette l’abito dall’egumeno Niceforo, che lo autorizzò a condurre vita eremitica nella laura di S. Michele di Ctisma. Qui fu raggiunto dalla moglie Calì e dai figli Saba e Macario, che presero tutti l’abito monastico.

Una grave carestia, abbattutasi sulla Sicilia nel 940-941, li costrinse a rifugiarsi in Calabria: sbarcati a Cessaniti, presso Nicotera, vagarono per monti e boschi, fino a che non raggiunsero

---

<sup>12</sup> *Ibidem*, p. 367.

<sup>13</sup> *Ibidem*, p. 374.

la famosa eparchia monastica del Mercurion, ai confini nord-occidentali della Calabria con la Lucania. Qui fondarono i due monasteri di S. Michele Arcangelo e di S. Stefano protomartire; poi andarono in pellegrinaggio a Roma per venerarvi le tombe degli apostoli e, al ritorno, si fermarono nel cenobio di S. Lorenzo, presso Latiniano, dove Cristoforo morì, seguito, poco dopo, da Calì, che era a capo di una comunità femminile. Quindi i due fratelli, Saba e Macario, presero la cura dei diversi monasteri del Mercurion, confortando i monaci a perseverare nella loro vocazione e a non avvilirsi per le continue incursioni dei saraceni. Alla morte di Saba, avvenuta a Roma, nel monastero di San Cesareo nel 995, Macario gli succedette nella direzione dei cenobi disseminati nelle eparchie del Mercurion e del Latiniano. Il biografo rende testimonianza alla prudenza con cui governò, alla sua profonda umiltà e, soprattutto, alla sua grande purezza, per cui “etsi in carne degeret, veluti totus spirituali set absque corpore esse videbatur”. A queste virtù univa l’esercizio di quell’eccessivo rigorismo corporale, che caratterizzava i monaci italo-greci del tempo. Compì molti miracoli, per cui la sua cella divenne meta di pellegrini di ogni genere.

La sua vita si chiuse dieci anni dopo quella del fratello, cioè il 16 Dicembre del 1005; egli è ricordato nei sinassari italo-greci e nei menei liturgici”.

## NOVENA A SAN MACARIO ABATE PROTETTORE DI OLIVETO CITRA

### 1° giorno – La famiglia, Chiesa domestica

*Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini. (Lc 2,40)*

O glorioso nostro protettore, s. Macario, fin dai primi anni desti a tutti l'esempio delle più belle e sane virtù proprie di un giovane cristiano, guarda le nostre famiglie e, in particolare, i giovani, perché il Signore, nella sua infinita misericordia, possa suscitare in esse l'amore per il Vangelo, l'assiduità alla preghiera e la concordia.

Pater, Ave, Gloria.

Protettore San Macario, dei romiti l'esemplare,  
te vogliamo ognor lodare con la lingua e con il core.  
Rit. *Oliveto tu proteggi con gli eccelsi tuoi favori.*

### 2° giorno – Il deserto

*Gesù se ne andò sulla montagna a pregare e passò la notte in orazione. (Lc 6,12)*

O glorioso nostro protettore, s. Macario, hai ascoltato la voce del Signore che ti diceva di "lasciare ogni cosa e seguirlo", indica a noi, molte volte amanti delle cose mondane e delle divagazioni del nostro tempo, la strada del silenzio e della radicalità evangelica. Chiedi al Signore di suscitare nella nostra comunità vocazioni alla vita consacrata e sacerdotale perché possa continuare a riecheggiare nella nostra vita il perenne messaggio del Vangelo.

Pater, Ave, Gloria.

Questo mondo disprezzando, nel deserto tu volasti,  
il tuo corpo macerasti debellando il tentator.  
Rit. *Oliveto tu...*

### 3° giorno – La penitenza

*Gesù disse ai suoi discepoli: Guardatevi dal non praticare le vostre opere buone davanti agli uomini per essere ammirati, altrimenti non avrete ricompensa presso il Padre vostri che è nei cieli. (Mt 6,1)*

O glorioso nostro protettore, s. Macario, hai mortificato il tuo corpo e purificato il tuo cuore con il digiuno, la penitenza e l'elemosina. Chiedi al Signore perché noi possiamo avere la grazia di imitarti nel cammino di perfezione con tutto il nostro essere seguendo i Comandamenti e amando il nostro prossimo, e, soprattutto, i nostri nemici.

Pater, Ave, Gloria.

Innocente fosti ed umile, ma terribile all'inferno,  
e con gaudio sempre eterno mostri al mondo il tuo fulgor.

Rit. *Oliveto tu...*

#### 4° giorno – La preghiera

*Lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza, perché nemmeno sappiamo che cosa sia conveniente domandare, ma lo Spirito stesso intercede per noi con gemiti inesprimibili. (Rm 8,26)*

O glorioso nostro protettore, s. Macario, hai insegnato ai tuoi monaci che la preghiera è l'arma per vincere le seduzioni del mondo e per unirsi a Dio. Chiedi al Signore perché anche noi possiamo, con l'aiuto dello Spirito Santo, invocare il nostro Dio con il nome di "padre".

Pater, Ave, Gloria.

Sono grandi i tuoi portenti sugli infermi e tribolati,  
Peccatori devianti convertisti al Redentor.

Rit. *Oliveto tu...*

#### 5° giorno – La carità

*Carissimi amiamoci gli uni gli altri, perché l'amore è da Dio: chiunque ama è generato da Dio e conosce Dio. (1Gv 4,7)*

O glorioso nostro protettore, s. Macario, sei stato infiammato di infinita carità nei confronti del prossimo che veniva a te per chiedere luce e gioia nei giorni del dubbio e dell'indigenza. Chiedi al Signore perché noi possiamo scorgere nell'altro un nostro amico e fratello. Chiudi la nostra bocca al male e ottienici di agire secondo la benevolenza.

Pater, Ave, Gloria.

Nel silenzio della notte, in un bosco te ne andavi,  
le tue mani al cielo alzavi, implorando grazie ognor.

Rit. *Oliveto tu...*



## 6° giorno – La vocazione

*Seguitemi, vi farò diventare pescatori di uomini. E subito lasciate le reti lo seguirono. (Mc 1,17)*

O glorioso nostro protettore, s. Macario, che fin da fanciullo fosti educato nelle fede cristiana e seguisti il tuo Signore nella vocazione monastica con convinzione e gioia. Chiedi al Signore perché anche noi possiamo corrispondere alla sua chiamata, in base al nostro stato, ad una vita veramente degna del nome cristiano.

Pater, Ave, Gloria.

Dai nemici della fede, guerra avesti in tutte l'ore,  
ma la gloria del Signore sfavillò nel tuo valor.

Rit. *Oliveto tu...*

## 7° giorno – Il cammino

*Il Signore disse ad Abram: Vattene dal tuo paese, dalla tua patria e dalla casa di tuo padre, verso il paese che io ti indicherò. Allora Abram partì. (Gn 12,1.4)*

O glorioso nostro protettore, s. Macario, che, come Abramo, lasciasti la tua casa paterna per raggiungere la nostra Oliveto dove trovasti il riposo e la mèta del tuo pellegrinare. Chiedi al Signore perché anche noi consideriamo un nulla le gioie di questa vita e procediamo sicuri verso la mèta del Paradiso dove speriamo di incontrarti in compagnia di Maria SS. ma per godere con te della eterna compagnia di Dio.

Pater, Ave, Gloria.

E' possente come sei questo popolo diletto  
a te sacra con affetto i suoi palpiti del cor.

Rit. *Oliveto tu...*

## 8° giorno – Maria SS. ma

*La madre di Gesù disse ai servi: Fate quello che vi dirà. (Gv 2,5)*

O glorioso nostro protettore, s. Macario, che avesti una speciale predilezione per la Madre del nostro Redentore. Chiedi al Signore perché anche noi possiamo godere della potente intercessione di Maria che ci addita, come a Cana, di seguire il suo divin Figlio.

Pater, Ave, Gloria.

Da vicino e da lontano, volge a te sicuro il ciglio,  
nella speme e nel perielio, nella gioia e nel dolor.

Rit. *Oliveto tu...*

<b>9° giorno – La vita eterna</b>
-----------------------------------

*Vidi un nuovo cielo e una nuova terra, perché il cielo e la terra di prima erano scomparsi e il mare non c'era più. (Ap. 21,1)*

O glorioso nostro protettore, s. Macario, che avesti la gioia di presentarti al cospetto di Dio ricco di meriti per ricevere il premio delle tue virtù. Chiedi al Signore perché anche noi otteniamo la grazia di morire con l'amore di Dio nella nostra anima. Facci sperimentare in quel passaggio la tua protezione ispirandoci sentimenti di fiducia nella misericordia di Dio.

Pater, Ave, Gloria.

E tu guarda questa terra dove un giorno tu moristi;  
Se con Dio noi fummo tristi, ci difendi con amor.

Rit. *Oliveto tu...*

### **SUPPLICA A SAN MACARIO ABATE**

**P**rostrati davanti alla tua immagine, o grande nostro protettore, s. Macario, pieni di viva fiducia ci gettiamo supplichevoli ai tuoi piedi, e con tutto il gaudio del nostro cuore ti riconosciamo per nostro protettore e avvocato e ti preghiamo di farci aspirare sempre ai benefici effetti del tuo amorosissimo patrocinio. Vedi come ai nostri tempi si è con più rabbia avventato l'inferno contro la Chiesa di Gesù Cristo, contro tutto quanto vi è di più sacro in questa terra. Sono cresciuti a dismisura i pericoli per le anime dei fedeli in questa aspra lotta con il potere delle tenebre; molti disgraziatamente soccombono, e noi con dolore vediamo l'apostasia di non pochi nostri fratelli, e la depravata condotta di tanti altri. Per quella gloria che Dio ti concesse in terra con tanti miracoli operati in questa tua patria e altrove, e per l'immensa gloria, di cui ti ha arricchito in cielo, ti preghiamo di continuare la tua protezione su Oliveto Citra, che ha sempre in tanti casi sperimentata potente. Sì, o nostro potentissimo patrono, difendici dai pericoli; soccorrici nelle necessità dell'anima e del corpo; consolaci nelle avversità; tienici lontano da ogni male che è il peccato; rendici propizio l'Altissimo, affinché ci sia dato di giungere a salvare la nostra anima e a godere insieme con te la felicità senza fine. Amen.

San Macario deh! c'assisti, nella vita e nella morte deh!

ci ottieni la gran sorte di vedere il Redentor. Oliveto...